QUEL RAGGIO DI LUCE MI HA PORTATO IN UN ALTRO MONDO

Ecco la straordinaria testimonianza di un giovane cuoco di Udine che sostiene di essere stato rapito dagli alieni. «Mi hanno esaminato come una cavia»

IN MANO AI "VISITORS". **Pietro Quartararo, che vediamo anche nel riquadro a sinistra, mostra il punto dove gli alieni gli avrebbero iniettato il misterioso liquido. A fianco, un'immagine dello sceneggiato televisivo "Visitors" e, nell'altra pagina, una scena del film "Bagliori nel buio", che narra la storia di un rapimento simile.**

San Marino, *giugno*

«DITEMI, per favore, cosa mi è successo. Qualcuno mi spieghi cosa mi hanno fatto. Dopo essere stato nelle mani di quegli esseri, non riesco più a dormire e vivo nel terrore che mi catturino ancora per sottopormi ad orribili esperimenti. Nel giro di pochi giorni la mia vita è stata rovinata. Praticavo il pugilato, le arti marziali orientali ed ero felice. Ora sono sempre fiacco, il braccio sinistro quasi immobilizzato e non ho più la forza per essere di nuovo felice... Devo tutto questo ad alcuni alieni che mi hanno trattato come una cavia».

Chi parla è Pietro Quartararo, 22 anni, un cuoco di Codroipo, un centro in provincia di Udine, protagonista di una vicenda a dir poco incredibile. Il giovane sarebbe stato rapito da alcuni alieni, che lo avrebbero portato nella loro astronave e sottoposto ad alcuni esperimenti medici. Un'esperienza terribile che Pietro ha raccontato davanti a una folta platea al "Quinto Simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati", svoltosi a San Marino.

«Tutto è iniziato, o almeno credevo che fosse cominciato, la notte tra il 28 e il 29 aprile di quest'anno», ha spiegato Pietro Quartararo. «Mi trovavo a Udine, ospite di un amico. Con noi c'erano anche due ragazze. Dopo aver mangiato, ci eravamo messi a parlare in salotto quando, improvvisamente, una luce bianca e fluorescente ha invaso la sala. In quel momento, credo di aver perso conoscenza perché non mi ricordo che cosa sia successo».

Ci ha pensato una delle due ragazze presenti alla scena, a raccontare cosa è avvenuto dopo.

«La luce bianca si è trasformata in una specie di imbuto di colore rosso che ha prelevato Pietro, dopo averlo fatto levitare nell'aria», ha raccontato la giovane che non ha voluto rivelare il suo nome. «Io e i miei due amici, appena ci siamo ripresi dallo sconcerto e dallo spavento, siamo corsi sul terrazzo, dove abbiamo visto appena in tempo Pietro risucchiato all'interno di un'astronave di forma circolare che si è allontanata a velocità supersonica. In un primo momento, volevamo chiamare la polizia, ma poi non l'abbiamo fatto: ci avrebbero presi per pazzi se avessimo raccontato la storia della luce e dell'astronave. A quel punto, abbiamo preferito aspettare».

«Solo all'interno della nave ho ripreso conoscenza», ha continuato il suo incredibile racconto la vittima del presunto rapimento. «Ma sarebbe stato meglio, se non mi fossi risvegliato. Intorno a me c'erano tre esseri giganteschi, alti più di tre metri, simili a grosse lucertole, come quelli della serie televisiva "Visitors". Puzzavano terribilmente di zolfo e i loro occhi erano enormi e simili a quelli delle mosche. Mi hanno trascinato sopra una lastra di metallo e, nonostante cercassi di divincolarmi dalla loro stretta fortissima, mi hanno iniettato una sostanza liquida nel braccio sinistro. Poi, non mi ricordo altro».

«Pietro è tornato nell'appartamento del nostro amico alle cinque di mattina», ha spiegato a quel punto l'amica del giovane. «Eravamo ancora nel locale in angoscia per la sorte di Pietro, quando abbiamo sentito uno strano rumore provenire dal salotto. Appena entrati, abbiamo visto Pietro raggomitolato sul divano. Era sotto choc. Solo dopo averci riconosciuto, si è addormentato».

Ma l'incubo, invece di finire, era solo agli inizi.

«Già, Pietro è stato prelevato dagli extraterrestri due volte e non una, come aveva affermato all'inizio», ha spiegato Antonio Chiumiento, il ricercatore ufologico di Pordenone che ha studiato con molta attenzione il caso del giovane cuoco. «Ce ne siamo accorti dopo aver sottoposto il giovane a delle sedute di ipnosi regressiva, un metodo che permette di ricostruire con precisione i fatti vissuti da un individuo e che nella realtà non vengono ricordati. Infatti, una settimana prima di essere prelevato dalla casa dell'amico di Udine, Pietro ha avuto un vuoto di memoria durato quattro giorni, durante i quali era già stato rapito e studiato dagli stessi esseri extraterrestri, quelli che noi ufologi definiamo del tipo "delta", sicuramente i più feroci e malvagi. Ma ciò che più conta, a livello di indagine, è quello che è successo al suo braccio sinistro, dove gli alieni hanno iniettato un misterioso liquido.

«Nel giro di pochi giorni nell'arto superiore di Pietro si è formata un'escrescenza di forma sferica che, alla fine, è stata rimossa all'ospedale di Udine. Ebbene, quell'escrescenza non era altro che il muscolo del braccio andato completamente in necrosi. Neppure i medici hanno saputo spiegare come si sia potuta verificare, in tempi così rapidi, una simile degenerazione dei tessuti. Ma io e Pietro non ci arrendiamo. L'Istituto di Anatomia e patologia di Udine ci ha dato sotto formalina il muscolo dell'arto e io voglio darne un frammento ad alcuni scienziati americani perché lo studino e lo analizzino con attenzione. Sono sicuro che la prova di quanto Pietro afferma con il suo racconto sia proprio in quel pezzo di braccio. Lo spero, in quanto il giovane, dopo questa esperienza terribile, non riesce più a darsi pace ed è terrorizzato che gli alieni, prima o poi, vengano a rapirlo di nuovo».

Andrea Bedetti

STOP 25 - 1997